



Regione Marche
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE
DEL
DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE

INDICE

Introduzione	3
Capitolo 1. Coerenza interna	5
1.1 Premessa	5
1.2 Coerenza interna dei singoli indirizzi strategici	5
1.3 Coerenza interna dell'intera programmazione	23
Capitolo 2. Coerenza esterna	29
Capitolo 3. Valutazione della governance.....	33
Capitolo 4. Piano finanziario	35
Capitolo 5. indicatori	38
5.1 Indicatori di realizzazione finanziaria	38
5.2 Indicatori di realizzazione fisica	35
5.3 Indicatori di risultato.....	36
5.4 Indicatori e target QSN	40

INTRODUZIONE

La valutazione ex ante del Documento Unitario di Programmazione della Regione Marche è stata realizzata, come previsto dal Piano Unico di Valutazione, dal Nucleo di Valutazione e Verifica che ha impostato la propria attività finalizzandola al perseguimento di due obiettivi:

- supportare la fase di programmazione;
- redigere un rapporto di valutazione basato, in assenza di altri riferimenti, sulla struttura prevista, per le valutazioni ex ante dei programmi cofinanziati, dal Working Document n. 1 della Commissione (Indicative Guidelines on Evaluation Methods: ex ante evaluation) cercando, però, di rendere quanto più possibile operativi i contenuti della stessa valutazione.

Il supporto alla programmazione è stato realizzato attraverso l'analisi delle varie bozze del Documento unitario che hanno preceduto la stesura definitiva dello stesso e attraverso la produzione, da parte del Nucleo, di due note in cui sono state evidenziate le criticità che emergevano dalla valutazione di quanto esposto nei documenti analizzati. Il confronto avviato sulla base di tali note con la struttura regionale responsabile della programmazione unitaria ha consentito di modificare radicalmente l'impostazione originaria del DUP e di passare da una programmazione per Fondo ad una programmazione per indirizzo strategico che, ad avviso del Nucleo, risponde meglio della precedente alle finalità che il QSN assegna ai Documenti unitari.

L'obiettivo di redigere un rapporto di valutazione ex ante quanto più possibile "operativo" si è invece concretizzato nella scelta di:

- non realizzare, nel rapporto di valutazione, un'analisi di contesto. Tale scelta si giustifica sulla base del fatto che le analisi di contesto settoriali già esplicitate nel DUP risultano esaustive e che, pertanto, un'ulteriore analisi, per quanto autonoma, non avrebbe potuto che replicare contenuti già esplicitati nel Documento unitario;
- sottoporre ad una valutazione di coerenza interna l'intero quadro programmatico presentato nel Documento unitario superando, almeno in parte, l'approccio settoriale che comunque continua ad informare il DUP;
- individuare indicatori di monitoraggio e valutazione che non replicano quelli previsti nei diversi POR e nel PSR e che comunque garantiscono la possibilità di disporre di dati aggregati in grado di restituire informazioni utili alla valutazione complessiva delle realizzazioni e degli effetti associati alle risorse impiegate;
- realizzare una valutazione di congruenza tra obiettivi programmati e risultati attesi, da un lato, e risorse finanziarie stanziare, dall'altro.

Il quadro che emerge dalle attività realizzate, sinteticamente illustrate in questo rapporto, è quello di un Documento Unitario coerente con le priorità individuate a livello nazionale nell'ambito del QSN 2007-13 e che mostra un grado complessivo di coerenza interna che potrà essere incrementato in fase attuativa, selezionando accuratamente gli interventi da attivare al fine di massimizzare le possibili sinergie. Va segnalato, infine, che nel DUP sono stati

probabilmente esplicitati più obiettivi di quelli realisticamente perseguibili con le risorse complessivamente stanziare. Quest'ultimo limite va peraltro imputato, almeno in parte, alla scelta operata in fase di programmazione di inserire nel Documento unitario gran parte delle politiche preventivate per il 2007-13 e non solo quelle, come invece previsto dal QSN e dalla relativa delibera attuativa, con cui l'Amministrazione concorre all'attuazione delle priorità definite a livello nazionale. Tale scelta ha determinato, tra l'altro, l'inserimento nel DUP del VI indirizzo strategico (qualificare i servizi socio-sanitari e consolidare l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva) che comprende anche finalità collegate alla spesa sanitaria regionale che esulano dal campo d'azione delineato nel QSN e che per questo motivo, oltre che per la definizione, ancora troppo generale, degli obiettivi perseguiti, non sono state valutate in questa sede.

CAPITOLO 1 - COERENZA INTERNA

1.1 Premessa

Nel DUP, a ciascun Indirizzo strategico della Programmazione Regionale Unitaria è associata una specifica analisi di contesto. Tale scelta, rende più snella la stessa analisi di contesto, ma non consente di evidenziare pienamente le sinergie presenti tra obiettivi globali programmati nell'ambito di diversi indirizzi strategici né di cogliere appieno il contributo addizionale del Documento unitario rispetto ai singoli Programmi Operativi regionali.

Nella valutazione ex ante, si è tentato di superare tale limite valutando, oltre alla coerenza interna dei singoli indirizzi strategici, anche la presenza di legami di strumentalità e complementarietà tra i diversi indirizzi e, quindi, il grado di coerenza interna dell'intera programmazione unitaria.

La coerenza interna dei singoli indirizzi strategici è stata effettuata realizzando, per ciascun indirizzo, un'analisi Swot che, a partire dalle analisi di contesto realizzate in fase di programmazione, ha consentito di evidenziare punti di forza e di debolezza, minacce e opportunità dei singoli contesti di riferimento delle politiche programmate e valutando il contributo che le linee di intervento previste in attuazione dei singoli obiettivi globali possono fornire al superamento delle criticità presenti.

La coerenza interna dell'intera programmazione è stata effettuata evidenziando il livello di integrazione esistente tra i diversi obiettivi globali programmati nell'ambito dei singoli indirizzi strategici.

1.2 Coerenza interna dei singoli indirizzi strategici

Indirizzo strategico 1: COSTRUIRE UN'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA E INCREMENTARE LA QUALITÀ DEL LAVORO

L'analisi di contesto riportata nel DUP mette in evidenza alcune peculiarità del sistema socio-economico della Regione Marche.

Nonostante alcune debolezze congiunturali, il basso tasso di disoccupazione registrato dalla regione costituisce un punto di forza che ha positive ricadute sul modello di benessere diffuso a livello dei territori. Esiste un sostanziale allineamento dei tassi regionali di occupazione ai valori medi europei (-0,6 rispetto alla media UE15 e + 0,8 rispetto alla media UE25).

Punti di debolezze sono rappresentati da una disparità di genere decisamente alta sia nei tassi di occupazione che nelle retribuzioni concesse, nella presenza di una manodopera poco qualificata e nello stesso tempo dalle difficoltà incontrate dalle fasce altamente qualificate per trovare posti di lavoro adeguati e stabili. Le dinamiche del mercato del lavoro regionale lette in un'ottica di genere rilevano come sia ancora forte il gap omonimo (gender gap) relativamente

sia ai tassi di attività (gender gap: -17,7), sia ai tassi di occupazione (gender gap: -19,1), sia, infine, ai tassi di disoccupazione (gender gap: 3,5). La quota di occupazione femminile nell'industria marchigiana sul totale degli occupati in regione risulta pari al 30%, superiore rispetto al dato medio nazionale di 7 unità percentuali. Il valore, pur essendo ancora lontano dagli obiettivi comunitari, resta significativo se si considerano le dinamiche non positive che hanno interessato due comparti produttivi strategici per l'economia regionale - il tessile-abbigliamento e il calzaturiero. Gli stranieri immigrati residenti nelle Marche, sulla base dei dati ufficiali disponibili forniti dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes (2005), costituiscono il 3,1% del totale nazionale (circa 95.000 unità). Gli immigrati forniscono il loro contributo all'economia regionale lavorando prevalentemente nell'industria (57,2%) e rappresentano un quinto della forza lavoro occupata nell'industria.

Ulteriore criticità è quella determinata dal *mismatching* esistente a livello locale tra domanda e offerta di lavoro imputabile al fatto che il sistema produttivo attuale richiede soprattutto forza lavoro caratterizzata da profili medio-bassi e che, viceversa, l'offerta di lavoro è prevalentemente costituita da giovani altamente secolarizzati, spesso muniti di laurea. Tale aspetto merita una seria riflessione da parte del programmatore e una forte attenzione alla valorizzazione delle sinergie tra i diversi Assi dei Programmi Operativi e tra i diversi indirizzi strategici del DUP finalizzata alla qualificazione della domanda di forza lavoro.

Infine, minacce provengono dai crescenti livelli di flessibilizzazione della forza lavoro che rischiano di innescare fenomeni di crescente precarizzazione con l'introduzione dei nuovi contratti di lavoro maggiormente proposti ai lavoratori, per lo più atipici, dall'invecchiamento della popolazione e dai livelli di istruzione bassi che possono pesare sul potenziale di miglioramento della competitività del sistema economico regionale.

La tabella 1 riporta l'analisi in sintesi dei punti di forza/debolezza (criticità) e minacce/opportunità emerse dall'analisi di contesto realizzata nel DUP.

Tabella 1 – Analisi dei Punti di Forza/Debolezza e Opportunità/Minacce

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • bassi tassi di attività lavorativa degli over 45 • considerevole differenza tra i tassi di attività femminile e maschile che sfiora il 20% • considerevole tasso di disoccupazione femminile di lunga durata (37,5% nel 2005) • una carenza endemica di laureati in materie tecnico-scientifiche la cui quota relativa si mantiene sensibilmente al di sotto dei corrispondenti valori medi nazionali e delle regioni italiane del centro nord • la crisi che ha investito negli ultimi anni i comparti produttivi tipici e rilevanti per l'economia della regione (ad es, il calzaturiero) che ha avuto un'influenza negativa sul PIL • i livelli di produttività dell'industria che si collocano ad un livello sostanzialmente inferiore a quelli medi italiani • considerevole trend di crescita della presenza 	<ul style="list-style-type: none"> • il tasso di attività regionale 15-64 anni risulta costantemente in crescita • i livelli di scolarizzazione della popolazione giovanile sono elevati e in costante crescita da molti anni • la quota di forza lavoro in possesso di un titolo di studio superiore al diploma di maturità è più alta di quella media italiana • la quota regionale di laureati, sul totale delle persone in cerca di lavoro, è più alta della media nazionale • i tassi di occupazione maschili sono superiori a quelli medi europei

<p>di immigrati e cittadini extracomunitari senza regolare permesso di soggiorno e con basso profilo di competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistema produttivo caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola dimensione che operano in settori industriali a basso contenuto tecnologico • limitato numero di imprese che hanno accesso alla banda larga • forte dipendenza nella produzione di energia da fonti non rinnovabili • la mancanza di un settore high-tech trainante per l'industria regionale 	
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • si registra una crescente precarizzazione del lavoro • l'industria manifatturiera regionale è fortemente specializzata in settori che sono esposti alla concorrenza dei paesi emergenti produttori a basso costo • l'incidenza della spesa pubblica e privata destinata ad attività di R&S rispetto al PIL si mantiene ancora sotto la media italiana e dei paesi delle aree Obiettivo 3 nel periodo 2000-06 • si osserva ancora una forte resistenza al cambiamento verso nuove modalità di lavoro supportate dalle ICT 	<ul style="list-style-type: none"> • la regione presenta un forte potenziale imprenditoriale • esistono forti potenzialità di crescita di settori alternativi all'industria manifatturiera (turismo, energia, attività collegate alla tutela dell'ambiente ed attività terziarie) • presenza di considerevoli potenzialità nella ricerca e innovazione a livello regionale che non sono state rese disponibili per il rinnovamento del sistema produttivo regionale

Le linee di intervento identificate, che agendo sullo sviluppo delle competenze delle risorse umane, agiscono indirettamente sull'evoluzione del sistema produttivo per aumentarne il grado di competitività a livello interno ed internazionale e per supportare la diffusione dell'innovazione, appaiono generalmente coerenti con gli obiettivi globali dell'indirizzo strategico in oggetto e con quanto emerso dall'analisi di contesto.

Tabella 2 – Linee di intervento e obiettivi globali

Obiettivo globale	Linee di intervento
<p>1. Ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e migliorare la crescita sostenibile dell'occupazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro • Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione e integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, a invecchiamento attivo, a lavoro autonomo e ad avvio di imprese • Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

Obiettivo globale	Linee di intervento
2. Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
3. Innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficienza del sistema di istruzione e formazione, rafforzare la competitività attraverso la conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento • Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza • Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale
4. Ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche

Indirizzo strategico 2: ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO MARCHIGIANO

L'analisi riportata nel DUP evidenzia caratteristiche strutturali e dinamiche recenti del sistema produttivo regionale. Il quadro che emerge è quello di una regione ancora fortemente industrializzata, con produzioni agricole tendenzialmente decrescenti e un settore servizi il cui valore aggiunto è invece risultato, nel corso degli ultimi anni, costantemente in crescita.

Nel caso dell'agricoltura, le criticità maggiori vanno rintracciate nel sottodimensionamento delle aziende e nella loro bassa redditività che, in prospettiva, potrebbero determinare un'ulteriore contrazione del peso occupazionale del comparto. I punti di forza e le opportunità future sono invece tutte collegate alla presenza di coltivazioni di qualità e alla possibilità di estenderle per proporle a fasce di mercato medio-alte o in mercati di nicchia (schema 1).

Schema 1: Analisi Swot - Agricoltura

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • Sottodimensionamento delle strutture aziendali (quasi l'80% delle aziende utilizza meno di 10 ettari di SAU), conseguente scarsa capacità reddituale • Bassa produttività del fattore terra • Scarsa disponibilità di terra con caratteristiche tali da consentire la coltivazione di produzioni a maggiore valore aggiunto • Elevata quota, sul totale, di conduttori agricoli in età avanzata e bassa incidenza dei laureati • Costo del credito mediamente più alto per gli imprenditori agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione agricola diversificata e presenza di produzioni di qualità/eccellenza • Forte incremento della produzione regionale di vini da vitigni certificati Doc-Docg

Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Insoddisfacente remunerazione del fattore lavoro che rischia di determinare un ulteriore decremento degli occupati del settore • Mercato mondiale dei prodotti agricoli regolato dall'offerta dei grandi produttori e conseguente rischio di bassa competitività dell'agricoltura regionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di estendere le produzioni di qualità e la commercializzazione dei prodotti tipici in mercati di nicchia

A sostegno dell'agricoltura è stato programmato un unico obiettivo globale (favorire lo sviluppo del sistema delle imprese agricole e forestali) che si articola nelle linee di intervento riportate nello schema 2. Tali linee di intervento appaiono coerenti con le caratteristiche del contesto perché la maggior parte delle azioni previste sono direttamente finalizzate a favorire il superamento delle criticità evidenziate dall'analisi Swot e a contrastare i fattori che costituiscono una possibile minaccia allo sviluppo competitivo del settore.

Schema 2: Indirizzo strategico 2 – settore primario – Linee di intervento

Obiettivi globali	Linee di intervento
1° OG: Favorire lo sviluppo del sistema delle imprese agricole e forestali	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole • Incoraggiare l'integrazione di filiera dei settori agricolo e forestale • Favorire l'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in campo agroenergetico • Promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità • Migliorare le infrastrutture direttamente connesse allo sviluppo dell'agricoltura e della silvicoltura • Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali • Accrescere la professionalità degli imprenditori del settore • Accrescere la professionalità degli imprenditori del settore

Nel caso dell'industria (schema 3), criticità e minacce sono tutte ascrivibili ad una struttura produttiva che si caratterizza per la piccola dimensione di impresa e la forte specializzazione in settori merceologici tradizionali (prevalentemente calzature, tessile abbigliamento e mobile), labour intensive ed esposti alla concorrenza dei paesi emergenti.

I punti di forza e le opportunità, viceversa, vanno rintracciati nel fatto che l'industria locale, nonostante le criticità strutturali che la connotano, nel corso degli ultimi anni, ha avviato processi che hanno determinato una crescita degli investimenti in attività di ricerca, hanno sostenuto la crescita dell'export, hanno innescato un processo di graduale riconversione produttiva verso settori a più elevato contenuto tecnologico e hanno garantito tassi di natalità

positivi anche in un periodo in cui lo stesso tasso è stato negativo in quasi tutte le regioni italiane.

Schema 3: Analisi Swot - Industria

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • 50% degli addetti concentrato in imprese con meno di 10 dipendenti e 38% degli addetti (contro una media nazionale del 29%) occupato in imprese artigiane • Bassa produttività del lavoro a causa delle ridotte dimensioni aziendali e della specializzazione produttiva in settori labour intensive • Diffusa sottocapitalizzazione delle imprese • Investimenti in attività di ricerca, in rapporto al PIL e pro-capite, tra i più bassi d'Italia • Forte vocazione al conto terzi testimoniata, tra l'altro, da un numero di marchi inferiore alla media nazionale • Rapporto tra siti certificati e imprese manifatturiere presenti pari all'8,6%, contro una media nazionale del 14% • Bassa quota di laureati tra la forza lavoro • Bassa quota di laureati in discipline scientifiche • Presenza di situazioni di forte crisi industriale in alcune aree 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un consolidato sistema di associazionismo di garanzia e tassi medi di interessi passivi inferiori a quelli medi nazionali • Tasso di natalità delle imprese positivo anche tra il 2000-05, periodo in cui è diminuito per quasi tutte le regioni italiane • Investimenti in attività di ricerca bassi, ma in sensibile aumento • Investimenti in ricerca e sviluppo del settore privato in linea con i valori medi italiani • Domande di brevetti e di modelli ornamentali per milione di abitante superiore alla media nazionale • Forte propensione all'export ed elevato indice di internazionalizzazione produttiva • Crescente peso, sull'export, dei settori dei settori a maggiore contenuto tecnologico • Saldo della bilancia commerciale costantemente in attivo • Processo di parziale riconversione industriale in corso che determina una riduzione del peso dei settori tradizionali a favore della meccanica
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Specializzazione produttiva in settori "tradizionali", esposti alla concorrenza dei paesi emergenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di imprese di media dimensione che assumono funzioni di aggregazione e traino per le filiere produttive

In questo contesto, la Regione Marche ha programmato, al fine di favorire l'incremento di competitività dell'industria regionale, 5 obiettivi globali:

- 🚩 promuovere la diffusione delle innovazioni tecnologiche (2° OG dell'indirizzo strategico);
- 🚩 promuovere l'internazionalizzazione, il sistema produttivo e l'attrazione degli investimenti (3° OG);
- 🚩 promuovere un lavoro stabile e di qualità (4° OG);
- 🚩 garantire sostegno finanziario agli investimenti (5° OG);
- 🚩 garantire uno sviluppo compatibile (6° OG).

Le linee di intervento previste per il perseguimento dell'obiettivo globale 2 (schema 4) sono tutte finalizzate ad innalzare la competitività basata su fattori extra-prezzo e collocare le imprese nella fasce alte delle filiere produttive. Tale finalità appare coerente con le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo e risulta essere, di fatto, l'unica opzione strategica adottabile al fine di contrastare le minacce che derivano dalle produzioni a basso costo di alcuni paesi emergenti.

L'obiettivo globale 3 è orientato alla promozione dell'export e gli interventi programmati risultano coerenti con un disegno finalizzato a sistematizzare il supporto pubblico

all'internazionalizzazione, diffondere le competenze necessarie ad affrontare i mercati esteri ed intercettare nuovi flussi di domanda. Tali finalità risultano coerenti con i risultati evidenziati dall'analisi di contesto e con l'indirizzo strategico in esame in quanto la scelta di sfuggire la concorrenza di prezzo dei paesi emergenti con politiche finalizzate ad incrementare la qualità delle produzioni implica la necessità di estendere i mercati di sbocco.

Le linee di intervento programmate nell'ambito degli obiettivi globali 4 e 5 risultano strumentali al perseguimento delle finalità programmate nell'ambito degli obiettivi globali 2 e 3 che non possono essere evidentemente perseguite in assenza di adeguate risorse umane e finanziarie. Il richiamo (OG 4) alla necessità di promuovere anche la stabilità del lavoro rinvia a quanto evidenziato nell'analisi di contesto relativa al primo indirizzo strategico in merito all'elevata percentuale di avvii, sul totale, regolati da contratti atipici e alla scelta adottata a livello regionale di promuovere la qualità del lavoro con politiche volte anche a stabilizzare l'occupazione.

Il sesto obiettivo globale, infine, risponde alla necessità di garantire condizioni di sostenibilità allo sviluppo dell'industria locale. Ai fini di una articolazione della strategia di intervento più intellegibile, sarebbe stato preferibile programmare tale obiettivo nell'ambito del 3° indirizzo strategico (perseguire la tutela e l'uso sostenibile delle risorse ambientali, territoriali e paesaggistiche), ma tale finalità risulta evidentemente condivisibile, nonché ancorata ad una strategia che punta ad una qualificazione complessiva delle produzioni.

Da quanto sopra emerge una programmazione degli interventi a sostegno dell'incremento di competitività dell'industria regionale allineata alle criticità e ai punti di forza evidenziati dall'analisi Swot. Il giudizio sulla coerenza interna degli interventi è pertanto positivo.

Va tuttavia sottolineato che l'analisi di contesto riportata nel DUP risente della mancata formulazione di ipotesi relative ai possibili scenari futuri. E' infatti possibile ipotizzare che le strategie di sviluppo delineate consentano di rafforzare la capacità competitiva delle medie imprese e/o delle imprese di piccola dimensione inserite in filiere produttive "trainanti". Appare, invece, meno realistica l'ipotesi di un riposizionamento competitivo di tutta l'industria manifatturiera locale. Si raccomanda, pertanto, di attivare anche tipologie di intervento finalizzate alla promozione di processi di riconversione verso nuovi settori di attività (industriali e non) in grado di assorbire manodopera eventualmente espulsa dai settori tradizionali e/o la nuova offerta di lavoro.

Schema 4: Obiettivi globali e linee di intervento - Industria

Obiettivi globali	Linee di intervento
2° OG. Promuovere la diffusione delle innovazioni tecnologiche	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale • Promuovere l'innovazione diffusa per le PMI e il trasferimento tecnologico • Diffondere servizi qualificanti e le certificazioni di qualità di processo, di prodotto, ambientali ed etiche • Sviluppare una rete integrata per l'innovazione e la ricerca con le Università, i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, le imprese • Favorire la crescita e la competitività dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali e produttivi • Sostenere la creazione di imprese innovative
3° OG. Internazionalizzazione, promozione del sistema produttivo e attrazione degli investimenti	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione dell'immagine unitaria e complessiva delle Marche, delle diverse componenti territoriali, imprenditoriali e culturali • Scelta strategica dei paesi-focus e degli strumenti di internazionalizzazione conseguenti • Migliorare il coordinamento tra i soggetti coinvolti nelle attività promozionali al fine di "fare sistema" • Promuovere la cultura dell'internazionalizzazione • Sviluppare la capacità di intercettare nuovi flussi della domanda internazionale anche per attrarre nuovi investimenti
4° OG. Promuovere un lavoro stabile e di qualità	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità di lavoratori e imprenditori • Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro • Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
5° OG. Garantire sostegno finanziario agli investimenti	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la capitalizzazione delle imprese e sostenere il capitale di rischio • Facilitare l'accesso al credito e la diffusione della finanza innovativa Coinvolgere il sistema creditizio nelle politiche di sviluppo Promuovere un sistema organico delle strutture di garanzia in funzione di Basilea 2
6° OG. Garantire uno sviluppo compatibile	<ul style="list-style-type: none"> • Impiego efficace di risorse e materie prime • Eliminazione o riduzione della produzione di inquinanti • Riduzione degli scarti • Ottimizzazione dei processi industriali per una riduzione integrata dell'inquinamento

Nell'ambito dell'indirizzo strategico finalizzato ad accrescere la competitività del sistema economico marchigiano, la Regione ha infine individuato due obiettivi globali, riferiti al settore Terziario e rispettivamente volti a:

- razionalizzare e qualificare il sistema distributivo;
- migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione (schema 5).

Schema 5 – Obiettivi globali e linee di intervento - Terziario

Obiettivi globali	Linee di intervento
7° OG. Razionalizzazione e qualificazione del sistema distributivo	Riequilibrio delle diverse tipologie distributive Rivitalizzazione commerciale dei centri urbani, rurali e montani
8° OG. Migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione	Riduzione del digital divide

Tali obiettivi e gli interventi programmati al loro interno risultano coerenti con la strategia perseguita perché rispondono all'esigenza di garantire, anche attraverso la razionalizzazione del sistema distributivo e tramite azioni di contrasto all'impoverimento dei centri minori, uno sviluppo sostenibile e perché la riduzione del digital divide che connota le locali imprese manifatturiere di piccola dimensione costituisce un prerequisito indispensabile per l'auspicato incremento delle capacità innovative e competitive di tutto il sistema regionale (schema 6).

Schema 6: Analisi Swot - Terziario

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • Scompensi territoriali legati all'insediamento della grande distribuzione • Livello di accessibilità ai servizi di telecomunicazioni inferiore ai livelli medi nazionali • Basso numero di imprese che utilizzano internet e dotate di banda larga rispetto ai valori medi nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento degli addetti, nel periodo 2000-06, del 14% • Incremento del valore aggiunto, nel periodo 2000-06, di oltre il 33% • Forte espansione delle imprese ICT
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Possibile processo involutivo di aree rurali e montani causa la chiusura di esercizi commerciali di tipo tradizionale • Possibile freno alla competitività del sistema produttivo regionale dovuto al "digital divide" 	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di terziarizzazione dell'economia regionale ancora inferiore a quello medio nazionale

Indirizzo strategico 3 : PERSEGUIRE LA TUTELA E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE

Coerentemente con i documenti e gli indirizzi già delineati in altri strumenti di programmazione, e sulla base dei dati di contesto che evidenziano sia potenzialità (ricco patrimonio naturale) che fattori di rischi ambientali (pressioni ambientali crescenti), la strategia del DUP intende

promuovere innanzitutto un approccio della sostenibilità 'verticale' attraverso il conseguimento di obiettivi operativi volti a migliorare l'ambiente e a ridurre i principali fattori di criticità individuati a livello territoriale. Contestualmente, tuttavia, viene perseguito un approccio di natura 'trasversale' di integrazione dell'ambiente in tutte le fasi del ciclo programmatico (programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi con particolare riguardo alla selezione delle proposte di interventi e d'attuazione del parco progetti).

Dall'analisi di contesto riportata nel DUP, si desume che le principali criticità si registrano nell'impatto dell'agricoltura sulla qualità delle risorse idriche, nel sistema di mobilità urbana, nella gestione dei rifiuti, nella ancora forte dipendenza energetica dalle fonti fossili. I punti di debolezza evidenziati vengono confermati a livello regionale dalle principali analisi ambientali¹.

Il sistema di criticità ambientali è connesso alla distribuzione e alle tendenze demografiche e insediative, come ben documentato dalla Geografia delle pressioni ambientali e dalla lettura del territorio marchigiano secondo il modello delle Aree Urbane Funzionali. Tale fattore diventa ancor più critico se si pensa all'elevata mobilità urbana ed alla scarsa funzionalità del Sistema Trasporto pubblico ancora non capillarmente diffuso e strutturato sul territorio regionale.

Schema 1 : Analisi Swot - Ambiente e tutela delle risorse naturali

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • Impatto della produzione agricola sulla qualità delle risorse idriche con pericolo di contaminazione critica delle acque superficiali • elevata mobilità urbana e territoriale di merci e persone con conseguente produzione di gas di scarico ed inadeguatezza del trasporto pubblico frammentario e disorganizzato • mancato utilizzo delle fonti fossili per la produzione di energia • gestione non equilibrata del ciclo dei rifiuti con bassa raccolta differenziata • spopolamento della fascia montana e collinare con invecchiamento della popolazione residente e conseguente aumento della densità abitativa lungo la fascia costiera e successiva conseguente crescita urbanistica disordinata • vulnerabilità del territorio ai cambiamenti climatici con estrema fragilità idrogeologica • elevato tasso di occupazione del territorio con polverizzazione degli insediamenti • inadeguatezza delle infrastrutture lineari di trasporto 	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità ambientale nella media nazionale • conservazione e valorizzazione delle biodiversità • studio di nuove tecniche di produzione dell'energia • sufficiente numero e disponibilità di strutture ricettive in piccoli nuclei interni

• Minacce	• Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Peggioramento della qualità ambientale con effetti diretti ed indiretti sulla qualità della vita dei residenti • congestione di alcune aree della costa • abbandono delle aree interne con conseguente pericolo di dissesti idrogeologici e forestali con danni al territorio e pregiudizio per la pubblica incolumità e per l'economia • uso errato delle risorse naturali e delle potenzialità dell'ambiente naturale con conseguenti rischi ambientali e depauperamento irreversibile delle risorse naturali di pregio, delle biodiversità e degli elementi caratterizzanti il paesaggio rurale • problemi dovuti all'abbandono e trasformazione delle economie agricole delle aree interne 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di nuove tecniche per la gestione sostenibile delle risorse naturali unite allo studio di nuove tecniche e criteri agronomici di uso del suolo a minore impatto ambientale • creazione di nuove opportunità di lavoro derivanti dalla produzione di energia dai fonti rinnovabili • sviluppo di mercati di nicchia e di settori produttivi tipici e fortemente radicati nel territorio • sviluppo del potenziale agricolo - forestale dell'area e della domanda di qualità agroalimentare finalizzata alla valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche • sviluppo della domanda di turismo culturale, naturalistico ed enogastronomico

A sostegno dell'ambiente sono stati programmati cinque obiettivi globali (contrastare i cambiamenti climatici, tutelare e conservare la biodiversità, prevenire e gestire i rischi, promuovere l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti, migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio) che si articolano nelle linee di intervento riportate nello schema 2. Tali linee di intervento appaiono coerenti con le caratteristiche del contesto perché la maggior parte delle azioni previste sono direttamente finalizzate a favorire il superamento delle criticità evidenziate dall'analisi Swot e a contrastare i fattori che costituiscono una possibile minaccia alla protezione e tutela dell'ambiente ed allo sviluppo del territorio.

In questa direzione si muovono le varie azioni programmate che puntano:

- a sopperire alle carenze prima evidenziate e a favorire l'uso sostenibile delle risorse attraverso il finanziamento di progetti che contribuiscano, in particolar modo, alla conservazione della biodiversità (2° linea di intervento);
- a favorire l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali (4° linea di intervento) mediante l'introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
- a promuovere una migliore e più corretta gestione dei territori al fine di prevenirne il dissesto e l'abbandono (3° linea di intervento).

Si noti, inoltre, che la strategia di intervento delineata nel DUP a sostegno della tutela dell'ambiente si articola correttamente, oltre che in linee di intervento finalizzate al superamento delle criticità presenti, anche in linee di intervento destinate a ridurre e/o contenere i danni all'ambiente ed al territorio ed a promuovere corrette tecniche operative che possano costituire possibili "punti di forza" (5° linea di intervento)

Schema 2 : Indirizzo strategico 3 – Linee di intervento

Obiettivi globali	Linee di intervento
Contrastare i cambiamenti climatici	<p>Ridurre le emissioni di gas effetto serra (Mitigazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridurre gli sprechi energetici e quindi garantire una maggiore efficienza nell'uso dell'energia orientando il mercato edilizio verso la progettazione e la costruzione di edifici ad emissione zero e favorendo l'impiego di sistemi di cogenerazione e trigenerazione in ambito industriale, civile, terziario; • puntare fortemente sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, con particolare riferimento al solare, alle biomasse, all'eolico e alla geotermia; • favorire il passaggio dall'uso del mezzo privato al mezzo pubblico, finanziando anche le necessarie infrastrutture (nodi di scambio, ferrovia e metropolitane di superficie) e incentivando al meglio la mobilità sostenibile pedonale e ciclabile e modalità di spostamento innovative come il car-pooling; • favorire l'eco-efficienza dei sistemi produttivi e di consumo favorendo l'innovazione tecnologica, la raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema porta a porta, gli acquisti pubblici verdi e una riforma fiscale verde; • incrementare la cultura del sapere e la consapevolezza sull'importanza delle scelte politiche e dei comportamenti individuali nell'affrontare la sfida del clima sostenendo la ricerca, la sensibilizzazione, la comunicazione. <p>Contenere gli effetti negativi sulla salute, sulla qualità della vita, sul territorio e sull'economia. (Adattamento)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adeguare la gestione delle risorse idriche al cambiamento climatico; • Tutelare la biodiversità e le risorse forestali; • Rispondere all'impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura; • Mettere in sicurezza le coste della regione Marche, adeguando le regole urbanistiche sulla linea di costa, ripensando le reti di trasporti e la localizzazione di impianti di produzione di energia in relazione alla variazione della linea di costa; • Rispondere all'atteso aumento della frequenza e gravità degli eventi estremi, sistemando e rimettendo in sicurezza le aree a maggior rischio idrogeologico; • Provvedere ad una azione di gestione sostenibile delle risorse marine; • Pensare alla montagna, incoraggiare un turismo legato alle patrimonio naturalistico; • Inserire nelle politiche socio-sanitarie la variabile dei nuovi rischi collegati al clima.
Tutelare e conservare la biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento delle conoscenze in termini di individuazione delle vulnerabilità dei sistemi ecologici e di valutazione dei sistemi naturali presenti nella Regione; • Realizzazione della Rete Ecologica Regionale; • Verifica e revisione Rete Natura 2000; • Conservazione della natura e di sviluppo sostenibile del sistema territoriale dell'Appennino, a partire dalla rete delle aree naturali protette tramite, la gestione integrata degli aspetti ecologici e paesaggistici degli ecosistemi montani, l'inserimento delle opere infrastrutturali nei paesaggi protetti, la valutazione delle interazioni ecologiche e la riqualificazione dei paesaggi compromessi (APE II – e Programma Triennale delle Aree Protette); • Aumento della resistenza e della resilienza dei sistemi naturali.
Prevenire e gestire i rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e idraulici • Ridurre il grado di rischio, la frequenza e la magnitudo degli incidenti rilevanti e ottimizzare il controllo della gestione del rischio da parte di tutti i soggetti interessati • Ridurre il rischio di crisi ambientale nell'AERCA • Prevenire e ridurre l'inquinamento dei processi industriali

	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il rischio di superamento dei valori limite della qualità dell'aria • Ridurre il rischio ambientale e sanitario dovuto alla presenza di siti inquinati
Promuovere l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare la qualità e la quantità della risorsa idrica, • Garantire una corretta gestione dei rifiuti.
Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la tutela della biodiversità animale e vegetale presente nei sistemi agricoli e forestali; • Favorire l'adozione di tecniche di coltivazione e di allevamento biologico; • Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale marchigiano; • Favorire la tutela della risorsa suolo ostacolando l'erosione ed il dissesto idrogeologico; • Migliorare la tutela delle risorse idriche superficiali e profonde; • Sostenere l'incremento qualitativo e quantitativo delle foreste regionali; • Contribuire alla riduzione nell'atmosfera dei gas responsabili del cambiamento climatico.

Le linee di intervento programmate appaiono strumentali al perseguimento delle finalità perseguite nell'ambito del 3° indirizzo strategico e, pertanto, il giudizio sulla coerenza interna è positivo. Va tuttavia evidenziato che il raggiungimento di risultati significativi è fortemente condizionato dalla disponibilità di adeguate risorse umane e finanziarie, indispensabile al fine di interrompere il negativo avanzamento di pratiche di comportamento non allineate alle finalità perseguite e, soprattutto, al fine di attivare una nuova politica energetica e un nuovo sviluppo della mobilità pubblica urbana.

Indirizzo strategico 4: POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ E LOGISTICA

L'indirizzo strategico in oggetto prevede il perseguimento dei quattro obiettivi globali e delle linee di intervento di seguito riportate.

Obiettivi globali	Linee di intervento
Potenziare le infrastrutture ferroviarie	<ul style="list-style-type: none"> • raddoppio Orte-Falconara; • elettrificazione tratte Ascoli-Porto d'Ascoli e Macerata-Civitanova Marche; • modernizzazione di tutte le linee.
Potenziare le infrastrutture viarie	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento a 3 corsie dell'autostrada A14; • completamento delle superstrade Perugia-Ancona (SS 76) e Foligno-Civitanova Marche (SS 77); • completamento delle strade Fano-Grosseto (E78), SS 16 e SS 4; • realizzazione di una completa rete viaria di tipo C (una carreggiata e due corsie).
Sviluppare la piattaforma logistica delle Marche	<ul style="list-style-type: none"> • completamento delle connessioni per l'Interporto; • <u>air cargo presso l'aeroporto.</u>
Promuovere la mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • decongestionamento del traffico nei centri urbani; • miglioramento della sosta periferica di supporto allo sviluppo del trasporto pubblico.

Si tratta di un consistente impegno complessivo sul sistema dei trasporti di persone e merci che sostanzialmente prende atto di un ritardo maturatosi nel settore.

Nel DUP si evidenzia che l'analisi sulle "quantità" delle infrastrutture considerate mette in rilievo una consistenza superiore alla media delle Regioni italiane, ma che sul piano della "qualità", e quindi dell'accessibilità al territorio, la Regione registra delle manchevolezze, cioè tempi di accesso ed ingresso superiori alle medie regionali nazionali.

In sintesi, la fascia ferro-stradale costiera (autostrada A14, statale SS16, ferrovia Bari-Ancona-Bologna) pur di categoria medio-buona, offre livelli di servizio insufficienti per l'elevata consistenza dei traffici, e soffre di ricorrenti fenomeni di congestione.

Gli itinerari che si dirigono verso l'interno, configurandosi la tipica struttura "a pettine" della viabilità regionale, vedono in via di completamento la SS76 da Ancona verso Perugia, e la SS77 da Civitanova Marche a Foligno, il progetto della E 78 Fano-Grosseto, oltre alcuni collegamenti interni intervallivi, capaci di meglio connettere la rete di un territorio collinare e montuoso tradizionalmente troppo isolato e perciò scarso di insediamenti, popolazione, attività economiche diffuse.

Il collegamento ferroviario Ancona-Foligno-Roma richiede di essere completato per lo meno realizzando il doppio binario sull'intera tratta. Altre tratte ferroviarie "minori" come la Ascoli-Porto di Ascoli, Fabriano-Pergola, Civitanova Marche-Macerata-Fabriano, Fano-Urbino, nel complesso largamente obsolete, abbisognano di radicali e costosi interventi per dare un efficace ed utile supporto alla mobilità locale-pendolare.

Osservandosi che il trasporto collettivo di persone è inferiore al 10% del traffico regionale totale, solo 1,3% per i servizi ferroviari locali, apparirebbe alquanto opportuno prevedere un efficace potenziamento dei pubblici servizi. Ciò, in realtà non sembra richiamato e previsto nella misura minima necessaria.

Inoltre viene prefigurata l'organizzazione di una moderna logistica, incentrata sui nodi del porto di Ancona, l'interporto di Jesi, l'aeroporto di Falconara, rispetto ai quali si raccomanda però una migliore definizione delle reti ferrostradali necessarie per la migliore distribuzione delle merci a livello regionale, nazionale, internazionale.

Nel complesso se l'indirizzo settoriale espresso non può che essere condivisibile, appare però problematico sotto l'aspetto attuativo, sia per la penuria che si manifesta sotto il profilo finanziario, che per i tempi medio-lunghi necessari per le realizzazioni (che si misurano di regola in lustri e doppi lustri, più che in semplici annualità), ed ancor più per la probabile lunghezza dell'iter che sarà necessario seguire dovendosi necessariamente prevedere anche la ricerca del consenso delle popolazioni insediate sul territorio.

Ciò detto, vengono riportati di seguito i risultati dell'analisi SWOT, in grado di compendiare sinteticamente gli aspetti positivi e negativi di ciascun obiettivo evidenziato.

Obiettivo globale n° 1 - Analisi SWOT – Potenziare le infrastrutture ferroviarie

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • Il trasporto regionale su ferrovia, oltre che sulla linea costiera, si sostanzia con la direttrice che da Ancona-Falconara si dirige verso Jesi-Foligno-Roma, in parte ancora a semplice binario e servizi di modesta qualità. • Alcuni tronchi di interesse regionale (Ascoli-Porto di Ascoli, Fabriano-Pergola, Civitanova M.-Macerata, Fano-Urbino) hanno ridimensionato o cessato il servizio per situazioni di avanzato degrado ed obsolescenza. • A riguardo dei servizi per il pendolarismo regionale, l'apporto ferroviario è quantitativamente ridotto e di qualità scadente. • Occorre sottolineare maggiormente la necessità di ammodernamenti ed innovazioni tecnologiche possibili, come linee ad Alta Capacità/AV e dotazioni rotabili, di segnalamento e di controllo adeguati al traffico. 	<ul style="list-style-type: none"> • La linea costiera Bologna-Ancona-Bari è un importante corridoio per tutte le Regioni del versante adriatico nonché per il collegamento con l'Europa.
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Il trasporto ferroviario ha un pesante impatto sul territorio, consumando molto spazio, costituendo una barriera naturale che taglia in due le zone attraversate. • Il trasporto ferroviario richiede tempi mediamente lunghi (da cinque anni in su) per diventare operativo, tra costruzione della linea e del segnalamento, stazioni ed attrezzature, acquisizione del parco rotabile, prove di esercizio, ecc. • Permane perciò un rischio esiziale che malgrado le espresse volontà politiche sulla priorità del trasporto ferroviario, la perdurante penuria di risorse dedicate al settore rispetto agli investimenti necessari, e le insufficienze gestionali che assorbono troppe risorse in spese correnti (personale, oneri finanziari, opere non ben utilizzate, ecc.) possa portare il settore ad un sempre più grave stato di crisi. • Le prospettate liberalizzazioni di settore, pure più volte richiamate, anche a livello normativo di indirizzi europei, sono sostanzialmente disattese e non si crea pertanto quello stimolo concorrenziale che potrebbe migliorare le prestazioni di settore. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il previsto collegamento Ancona-Falconara-Foligno-Civitavecchia costituisce un'opportunità commerciale di assoluta rilevanza, ma insufficienti sono le risorse previste. • Le numerose stazioni presenti, se ben attrezzate (parcheggi, servizi), rappresentano un'ottima opportunità per collegamento funzionale con il territorio regionale.

Obiettivo globale n° 2 - Analisi SWOT – Potenziare le infrastrutture viarie

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • Il trasporto stradale, attraverso il crescente stato di congestione determina costi economici rilevanti, consumi energetici elevati, è notevolmente inquinante, determina in gran misura le quote d'incidentalità sulle strade, incide fortemente sulle spese sanitarie ed assicurative. • Il costo sociale di tutto ciò è elevatissimo e si riversa in gran parte sulla spesa delle Amministrazioni locali e nazionale, in quanto non corrisposto in modo diretto dagli utenti (si determinano costi "esterni" rilevanti, che drenano risorse alle Amministrazioni). • La viabilità interna è deficitaria, gli interventi previsti e programmati sono rallentati, il traffico locale è scarso, e rende comunque onerosi e scomodi i relativi spostamenti. • La viabilità costiera è frequentemente congestionata, entra sistematicamente in crisi con la stagione turistica. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il trasporto stradale sostiene in massima parte il fabbisogno di mobilità regionale e locale, il pendolarismo da lavoro, gli spostamenti individuali e familiari per finalità amministrative, sanitarie, commerciali, di svago; sostiene in modo preminente le attività produttive e relazionali. • L'intermodalità, vista come la tecnica di trasporto merci più avanzata ed economica sulle lunghe distanze, non sarebbe possibile senza l'apporto del mezzo stradale.
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • L'inquinamento ambientale – specialmente nel contesto urbano – ed anche per mezzi pubblici collettivi e mezzi a due ruote – assume e supera – non infrequentemente – livelli di guardia e di pericolosità per la salute umana. • Anche la realizzazione di nuova viabilità ha impatti negativi sul territorio, consumando spazi naturalistici, potenzialità agricole, indirettamente genera disagi ed inquinamento ai residenti nelle zone viciniori. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il mezzo stradale trae forza dalle carenze tecniche-economico-gestionali delle alternative: le disfunzioni del servizio ferroviario, le difficoltà e le lentezze nella organizzazione portuale. • Il sistema del trasporto su gomma e della strada in potenza può assorbire molta occupazione, i lavori stradali sono opportunità lavorative rilevanti.

Obiettivo globale n° 3 - Analisi SWOT – Sviluppare la piattaforma logistica

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> La capacità attuale delle linee, in mancanza della realizzazione del Progetto AC/AV che porterebbe la potenzialità da 180 treni/giorno a quasi 600, non offre – in specie per le merci – speranze concrete per trasporti di flussi continui ed intensi, come avviene in Germania, Francia, Spagna, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di mettere in rete importanti nodi logistici regionali (interporto di Jesi, aeroporto di Falconara, porto di Ancona).
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> Il trasporto intermodale abbisogna assolutamente di sinergie e sinergie, come pure di attrezzature, vie, personale specializzato. Al momento, garantire livelli di qualità è abbastanza problematico, se non per alcuni limitati servizi d'eccellenza. 	<ul style="list-style-type: none"> L'interporto può consentire un forte sviluppo nel traffico delle merci e quindi rappresenta un'importante opportunità di sviluppo produttivo ed occupazionale per l'intera Regione. L'interporto consente di entrare nella rete di scambio merci a livello europeo, consentendo un sensibile aumento dell'export. La sinergia con il Porto, resa possibile da collegamenti e servizi specialistici rappresenterebbe un'ulteriore potenzialità di stimolo allo scambio economico, analogamente il rapporto funzionale con l'aeroporto di Falconara.

Obiettivo globale n° 4 - Analisi SWOT – Promuovere la mobilità sostenibile

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> La mobilità sostenibile implica valutazioni e controlli, monitoraggi che assumono necessariamente un costo. Non si intravedono risorse adeguate nei piani pluriennali. 	<ul style="list-style-type: none"> Possibilità di creare parcheggi periferici di supporto al servizio pubblico urbano nelle maggiori città della Regione. Possibilità di regolamentare e limitare il traffico delle autovetture private nelle zone cittadine centrali.
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> Evitare rigidità eccessive ed inutili nel controllo del circolante, la mobilità rimane comunque un valore socioculturale, un incentivo relazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare la mobilità in un quadro di benefici/costi favorevoli è indubbiamente un'azione positiva in grado di apportare benessere sociale ed economico, nonché valorizzare le relazioni socioculturali.

Indirizzo strategico 5 : VALORIZZARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO, I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E LA RURALITÀ PER LO SVILUPPO DELL'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO E DELLA QUALITÀ DELLA VITA

L'analisi riportata nel DUP evidenzia le grandi peculiarità e potenzialità del sistema Marche che può contare su un patrimonio culturale di particolare valore e pregio architettonico e territorialmente diffuso.

In questo contesto, le principali criticità sono essenzialmente quelle derivanti dalla polverizzazione di strutture storico-architettoniche ad elevata attrattività turistica, ma di ridotte dimensioni e con costi di gestione non sopportabili per piccole comunità locali e quelle dovute alla presenza di infrastrutture di collegamento con i vari centri montani ed interni alla regione che ne rendono difficile la raggiungibilità.

Schema 1 : Analisi Swot - Valorizzazione patrimonio storico-culturale

Criticità	Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> • Piccole strutture polverizzate su di un ampio territorio regionale • difficoltà di mobilità per carenza di infrastrutture di trasporto adeguate • gestione economica con reali difficoltà di pareggio • mancanza di una attività di "rete" efficiente • necessità di qualificare ed ammodernare le strutture ricettive turistiche su tutto il territorio • difficoltà di attrarre flussi turistici da bacini territoriali nazionali o esteri più ampi 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata qualità dal punto di vista storico - architettonico dei beni e delle attività culturali • presenza di centri storici e rurali di elevata qualità storico-architettonica • qualità ambientale – naturale estremamente elevata ed in parte incontaminata • presenza di ampie aree di territorio regionale inserite in zone protette quali Parchi nazionali e Regionali • presenza di immobili pubblici di pregio già completamente ristrutturati • buona presenza di infrastrutture sociali e culturali • presenza di una produzione agro-alimentare tipica di alta qualità
Minacce	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono delle aree interne con conseguente pericolo di chiusura e mancata gestione dei siti di pregio • perdita del patrimonio storico-architettonico e culturale perché in abbandono • depauperamento irreversibile delle proprie risorse storico-culturali con l'inevitabile perdita dell'identità sociale e culturale • potenziale impatto negativo sulle aree interne dovuto alla localizzazione di infrastrutture per la produzione con relativi problemi di compatibilità ambientale • frammentazione dell'offerta turistica e storico-culturale con scadimento dell'efficacia degli interventi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di nuove opportunità di lavoro derivanti dalla gestione dei siti storico-culturali ed ambientali • creazione di nuove emergenze culturali da affiancare alla valorizzazione e promozione del territorio • ampia presenza sul territorio di opportunità formative di livello universitario • sviluppo di una domanda turistica indirizzata al turismo ecologico culturale ed alle tradizioni locali • sviluppo della domanda di turismo culturale, naturalistico enogastronomico e sportivo

A sostegno della valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali finalizzate allo sviluppo dell'attrattività turistico ricreativa del territorio sono stati programmati tre obiettivi globali

(recuperare e valorizzare le risorse e le attività culturali; incrementare l'attrattività turistica del territorio regionale; migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e nei centri urbani della regione) che si articolano nelle linee di intervento sotto riportate nello schema 2.

Tali linee di intervento appaiono coerenti con le caratteristiche del contesto perché la maggior parte delle azioni previste sono direttamente finalizzate a favorire il superamento delle criticità evidenziate dall'analisi Swot e a contrastare i fattori che costituiscono una possibile minaccia allo sviluppo del territorio.

In questa direzione si muovono le azioni che puntano a favorire la valorizzazione, la promozione e l'uso delle risorse storico-culturali ed architettoniche presenti (1° linea di intervento); quelle finalizzate a promuovere il marketing territoriale (2° linea di intervento) e quelle che invece mirano ad incrementare la qualità della vita sia nelle aree interne e rurali che nei centri urbani (3° linea di intervento).

Schema 2 : Indirizzo strategico 5 – Obiettivi globali e linee di intervento.

Obiettivi globali	Linee di intervento
Recuperare e valorizzare le risorse e le attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> • sostenere lo spettacolo come risorsa per promuovere la crescita personale, l'identità culturale e la qualità della vita; • sviluppare il "Museo diffuso" mediante la creazione di un sistema di reti per la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico sparso nel territorio; • creare e riqualificare poli bibliotecari come centri di aggregazione e di promozione culturale; • promuovere l'innovazione tecnologica a servizio dei beni e delle attività culturali per potenziarne la fruizione, con particolare riferimento ai giovani e alle aree meno servite del territorio regionale.
Incrementare l'attrattività turistica del territorio regionale	<ul style="list-style-type: none"> • individuare e attivare i Sistemi Turistici Locali; • promuovere e commercializzare il prodotto turistico; • riqualificare le strutture ricettive e promuovere il marchio di qualità; • migliorare l'informazione e l'accoglienza turistica; • assicurare uno sviluppo turistico sostenibile, in particolare alla fascia costiera.
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e nei centri urbani della regione	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali; • valorizzare e potenziare l'esperienza della programmazione dello sviluppo rurale dal basso; • favorire uno sviluppo urbano sostenibile.

Indirizzo strategico 6: QUALIFICARE I SERVIZI SOCIO-SANITARIE CONSOLIDARE L'INCLUSIONE SOCIALE E LA CITTADINANZA ATTIVA

La valutazione della coerenza interna del VI indirizzo strategico presenta alcuni caratteri di peculiarità a causa della tipologia di interventi programmati (attività di qualificazione dei servizi socio-sanitari pubblici).

Gli interventi di gestione e qualificazione dei servizi socio-sanitari pubblici rappresentano una parte fondamentale dell'attività dell'Ente Regione, che impiega per essi la gran parte del proprio bilancio (sia pure con risorse provenienti da trasferimenti vincolati); inoltre su una parte di questi temi la Regione ha potestà legislativa primaria. E' indubbio quindi che l'attività di regolazione, orientamento, gestione, qualificazione della rete di servizi sociali e sanitari rappresenta un punto centrale dell'attività regionale. Ciò nondimeno essa non presenta grandi integrazioni specifiche con le tematiche proposte dagli altri indirizzi strategici del Dup (se si trascura il fatto che la disponibilità di soddisfacenti servizi sociali e sanitari rappresenta premessa per un processo di sviluppo e per una buona qualità di vita e del lavoro).

Indirizzo strategico 6 – Obiettivi globali e linee di intervento.

Obiettivi globali	Linee di intervento
1. Qualificare il sistema sanitario pubblico	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare Livelli Essenziali di Assistenza uniformi • ridurre i tempi di attesa, anche attraverso la sanità elettronica • garantire l'appropriatezza delle prestazioni • attuare il governo clinico dei processi e dei profili di cura • favorire la ricerca, anche con riferimento al genere, e l'innovazione in campo medico
2. Tutelare e promuovere la salute della popolazione	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppare la rete della prevenzione • garantire l'efficienza delle strutture ospedaliere • migliorare il sistema delle cure primarie e domiciliari • mantenere e tutelare la salute degli anziani
3. Garantire e sviluppare il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, promuovendo l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva	<ul style="list-style-type: none"> • garantire e sviluppare il sistema dei servizi sociali • sviluppare l'integrazione-socio sanitaria
4. Ampliare e riqualificare la rete delle strutture socio-educative e socio-assistenziali	<ul style="list-style-type: none"> • consolidare e monitorare il sistema di autorizzazione e accreditamento delle strutture socio-educative e socio-assistenziali; • costruire, ristrutturare, adeguare e riqualificare le strutture socio-educative e socio-assistenziali; • riorganizzare le Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza (IPAB) nella prospettiva del loro inserimento nella rete dei servizi territoriali.

Causa le peculiarità dell'indirizzo strategico in esame, in questo caso, non è stata realizzata un'analisi SWOT in quanto ciò avrebbe richiesto una nuova valutazione della pianificazione socio-sanitaria ed è stata invece effettuata solo una valutazione del grado di coerenza interna che si rileva tra le linee di intervento programmate nell'ambito degli obiettivi globali 3 e 4 con le finalità perseguite con l'attuazione degli altri indirizzi strategici del DUP (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo).

1.3 Coerenza interna dell'intera programmazione

Nella matrice esposta di seguito sono riportati, sia in riga che in colonna, gli obiettivi globali programmati nei sei indirizzi strategici del DUP. Le caselle ombreggiate evidenziano le possibili integrazioni tra i diversi obiettivi globali, individuate tenendo conto delle linee di intervento programmate nell'ambito dei singoli obiettivi e delle ricadute che le stesse linee possono produrre sulle finalità perseguite nell'ambito del DUP.

Come evidenziato nella matrice, molti obiettivi globali saranno realizzati attraverso l'attuazione di interventi che possono contribuire a migliorare la qualità della vita sia nelle aree rurali che nei centri urbani della regione (OG 3 del V indirizzo strategico).

Le azioni formative e le politiche attive del lavoro programmate nell'ambito del I indirizzo possono contribuire anche al perseguimento delle finalità di innovazione, di internazionalizzazione e di stabilità del lavoro programmate nell'ambito del II indirizzo strategico.

Le azioni programmate per favorire lo sviluppo delle imprese agricole e forestali possono agevolare il conseguimento di tutti gli obiettivi programmati nell'ambito del III indirizzo strategico (in quanto lo sviluppo dell'agricoltura può contribuire a tutelare la biodiversità, a prevenire i rischi connessi all'abbandono dei territori interni, a promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali, ecc.), nonché il conseguimento degli obiettivi globali 2 (incrementare l'attrattività turistica del territorio) e 3 (migliorare la qualità della vita) del V Indirizzo strategico.

L'attuazione dell'obiettivo globale 6 dell'indirizzo strategico volto ad accrescere la competitività del sistema economico marchigiano, prevedendo la promozione di uno sviluppo compatibile, risulta allineato con tutti gli obiettivi globali del III indirizzo strategico, oltre che con gli obiettivi di incrementare l'attrattività turistica dei territori e migliorare la qualità della vita (OG 2 e 3 del V indirizzo strategico).

Gli obiettivi perseguiti nel IV indirizzo strategico sono altamente integrati tra loro e possono avere ricadute positive su alcune delle finalità perseguite nel II e nel III indirizzo strategico, nonché sull'incremento dell'attrattività turistica dei territori, sulla valorizzazione delle risorse e delle attività culturali e sulla qualità della vita (V indirizzo strategico).

Le azioni che saranno implementate per dare attuazione all'obiettivo globale 3 (migliorare la qualità della vita...) del V indirizzo strategico possono produrre impatti significativi su tutte le finalità perseguite nell'ambito dello stesso indirizzo e nell'ambito dell'indirizzo strategico volto a garantire un uso sostenibile delle risorse ambientali, territoriali e paesaggistiche.

Le finalità perseguite con gli ultimi due obiettivi globali del VI indirizzo strategico garantiranno l'incremento della disponibilità di servizi sanitari e sociali di sostegno e potranno quindi contribuire ad incrementare l'inclusione sociale (OG 2 del primo indirizzo strategico), mantenendo nel circuito lavorativo persone con ridotta potenzialità produttiva (anche attraverso azioni di inclusione sociale e lavorativa supportate) e riducendo il carico del lavoro di

cura. La permanenza di servizi socio-sanitari efficienti nelle aree rurali può inoltre favorire una “ruralità sostenibile” (OG 3 del V indirizzo strategico).

Oltre quelli evidenziati non esistono, tuttavia, molti altri casi di possibili integrazioni o sinergie tra le linee di intervento programmate nell’ambito dei diversi obiettivi globali del DUP.

Ne deriva che il Documento presenta elevati livelli di coerenza interna nell’ambito dei singoli indirizzi strategici, ma, a livello complessivo, mostra un livello di integrazione più modesto. L’unica eccezione di rilievo è costituita dagli interventi programmati nell’ambito del IV indirizzo strategico, finalizzato al potenziamento delle strutture per la mobilità e la logistica, che risultano in grado di produrre effetti significativi e positivi sia sulla competitività del sistema produttivo, sia sulla fruibilità turistica delle aree interne, sia sulla gestione delle risorse ambientali. Purtroppo, come verrà meglio evidenziato in seguito, le risorse disponibili non sono tali da garantire il pieno raggiungimento di tutte le finalità programmate nell’ambito di tale indirizzo strategico. Si sottolinea, quindi, l’esigenza di convogliare le risorse stanziare, in fase attuativa, sugli interventi prioritari e di monitorare attentamente l’avanzamento fisico dei progetti finanziati in modo da consentire l’effettivo esplicarsi delle sinergie individuate.

Indirizzi strategici	Obiettivi globali	IS 1				IS 2								IS 3					IS 4				IS 5			IS 6			
		1	2	3	4	1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	1	2	3	4	1	2	3	1	2	3	4
Indirizzo strategico 3 PERSEGUIRE LA TUTELA E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE	1. Contrastare i cambiamenti climatici																												
	2. Tutelare e conservare la biodiversità																												
	3. Prevenire e gestire i rischi																												
	4. Promuovere l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti																												
	5. Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio																												
Indirizzo strategico 4 POTENZIARE LE STRUTTURE PER LA MOBILITA' E LA LOGISTICA	1. Potenziare le infrastrutture ferroviarie																												
	2. Potenziare le infrastrutture viarie																												
	3. Sviluppare la piattaforma logistica																												
	4. Promuovere la mobilità sostenibile																												
Indirizzo strategico 5 VALORIZZARE E PROMUOVERE IL TERRITORIO, I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E LA RURALITA' PER LO SVILUPPO DELL'ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO E DELLA QUALITA' DELLA VITA	1. Recuperare e valorizzare le risorse e le attività culturali																												
	2. Incrementare l'attrattività turistica del territorio regionale																												
	3. Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e nei centri urbani della regione																												
Indirizzo strategico 6 QUALIFICARE I SERVIZI SOCIO-SANITARI E CONSOLIDARE L'INCLUSIONE SOCIALE E LA CITTADINANZA ATTIVA	1. Qualificare il sistema sanitario pubblico																												
	2. Tutelare e promuovere la salute della popolazione																												
	3. Garantire e sviluppare il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, promuovendo l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva																												
	4. Ampliare e riqualificare la rete delle strutture socio-educative e socio-assistenziali																												

CAPITOLO 2 - COERENZA ESTERNA

La delibera CIPE 166/2007 stabilisce che nei Documenti Unitari di Programmazione definiti dalle amministrazioni regionali vengano definite le strategie di intervento attraverso cui le stesse amministrazioni partecipano all'attuazione del QSN 2007-13. In considerazione di ciò, l'analisi di coerenza esterna degli interventi è stata effettuata solo con riferimento alle priorità dello stesso QSN. Per la valutazione della coerenza esterna delle diverse tipologie di intervento programmate con altri documenti comunitari o nazionali (Orientamenti Strategici, PICO, ecc.) si rinvia, pertanto, ai singoli POR e al PSR.

Dall'analisi emerge che il perseguimento degli obiettivi programmati nel DUP Marche comporterà la realizzazione di interventi coerenti con le diverse priorità del QSN; infatti:

1. le linee di intervento identificate dal DUP per l'indirizzo strategico 1 appaiono strumentali al conseguimento delle priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività) e 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale) identificate nell'ambito del QSN;
2. gli interventi programmati per la realizzazione del II indirizzo strategico, grazie alle modalità che si prevede di adottare per la loro implementazione e ai loro effetti attesi, diretti e indiretti, concorreranno al perseguimento delle priorità 2 (promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 3 (uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali), 4 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), 7 (competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (apertura internazionale ed attrazione di investimenti, consumi e risorse);
3. gli interventi programmati nell'ambito del III indirizzo strategico del DUP produrranno effetti allineati con quelli attesi attraverso il conseguimento delle priorità 3 (uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali), 4 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), 5 (valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo), 7 (competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 9 (apertura internazionale ed attrazione di investimenti, consumi e risorse);
4. gli interventi, previsti nel IV indirizzo strategico, per il potenziamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie e quelli per la piattaforma logistica impatteranno sia sulla priorità 6 del QSN (reti e collegamenti per la mobilità) che sulla competitività dei sistemi produttivi (priorità 7). Quelli per la promozione di una mobilità sostenibile, anch'essi previsti nel IV indirizzo strategico, produrranno, invece, effetti allineati con quelli attesi per il perseguimento delle priorità 6 e 3 (energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo);
5. gli interventi programmati per la realizzazione del V indirizzo strategico del DUP concorreranno al perseguimento delle priorità 5 (valorizzazione delle risorse naturali e

- culturali per l'attrattività e lo sviluppo), 7 (competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 8 (competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani);
6. il sesto indirizzo strategico, a rigore, non avrebbe dovuto essere inserito nel DUP in quanto non esplicitamente finalizzato al perseguimento delle priorità delineate a livello nazionale per il periodo di programmazione 2007-13. In particolare, esulano dagli indirizzi nazionali tutte le linee di intervento afferenti la sanità. I due ultimi obiettivi globali di tale indirizzo strategico sono tuttavia finalizzati al perseguimento di finalità socio-sanitarie, socio-educative e socio-assistenziali e, pertanto, gli interventi che saranno attuati in tali ambiti possono contribuire alla realizzazione di quanto programmato nell'ambito della priorità 4 del QSN 2007-13 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale).

Le connessioni sopra descritte tra gli interventi programmati nell'ambito dei diversi obiettivi globali del DUP e le priorità del QSN sono evidenziate nella matrice riportata di seguito.

Come è possibile notare, tutti gli obiettivi globali impattano almeno su una priorità del QSN e l'unica priorità che non trova attuazione nel DUP Marche è quella relativa della "governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci" (priorità 10). Al riguardo è però opportuno sottolineare:

- da un lato, che tale stato di cose è determinato dalle disposizioni regolamentari relative ai fondi strutturali 2007-13 che non ammettono, nelle aree Competitività regionale e Occupazione, l'eleggibilità di iniziative finalizzate, ad esempio, alla qualificazione degli operatori pubblici;
- dall'altro, che la non evidenziazione di interventi in grado di impattare sulla priorità 10 del QSN deriva dalla mancata programmazione di azioni specificamente finalizzate a qualificare la governance e le capacità istituzionali. E' bene sottolineare, tuttavia, che queste ultime risentiranno in modo positivo, anche se indiretto, sia degli interventi che verranno attivati nell'ambito degli Assi Assistenza Tecnica dei vari Fondi (valutazioni operative e specifiche e attività di assistenza tecnica), sia delle ripercussioni che deriveranno dalle modalità di gestione della politica regionale unitaria previste dal QSN.

E' opportuno anche rilevare, infine, che tenendo esclusivamente conto della tipologia di linee di intervento programmate nell'ambito dei singoli obiettivi globali e delle priorità del QSN sulle quali è presumibile queste produrranno i maggiori impatti, il DUP Marche prefigura una strategia regionale fortemente incentrata su finalità connesse alla tutela dell'ambiente e all'incremento di competitività del sistema produttivo. Le priorità del QSN rispetto alle quali si registra la frequenza più elevata di obiettivi globali "coerenti" sono, infatti, la n. 3 (energia e ambiente) e la n. 7 (competitività dei sistemi produttivi).

Tale considerazione, come si vedrà, viene del resto confermata anche dalla distribuzione, per indirizzo strategico, delle risorse complessivamente disponibili (capitolo 4).

Coerenza esterna: Obiettivi globali del DUP e priorità del QSN

Indirizzi strategici	Obiettivi globali	PRIORITA' DEL QSN 2007-13									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Indirizzo strategico 1 COSTRUIRE UN'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA E INCREMENTARE LA QUALITA' DEL LAVORO	1. ampliare la partecipazione e l'accessibilità al mercato del lavoro e migliorare la crescita sostenibile dell'occupazione										
	2. potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate e combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro										
	3. innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione, rafforzare la competitività attraverso la conoscenza										
	4. ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro										
Indirizzo strategico 2 ACCRESCE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO MARCHIGIANO	1. Favorire lo sviluppo del sistema delle imprese agricole e forestali										
	2. Promuovere la diffusione delle innovazioni tecnologiche										
	3. Internazionalizzazione, promozione del sistema produttivo e attrazione degli investimenti										
	4. Promuovere un lavoro stabile e di qualità										
	5. Garantire sostegno finanziario agli investimenti										
	6. Garantire uno sviluppo compatibile										
	7. Razionalizzazione e qualificazione del sistema distributivo										
	8. Migliorare l'accessibilità agli strumenti della società dell'informazione										

Indirizzi strategici	Obiettivi globali	PRIORITA' DEL QSN 2007-13									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Indirizzo strategico 3 PERSEGUIRE LA TUTELA E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE	1. Contrastare i cambiamenti climatici										
	2. Tutelare e conservare la biodiversità										
	3. Prevenire e gestire i rischi										
	4. Promuovere l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti										
	5. Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio										
Indirizzo strategico 4 POTENZIARE LE STRUTTURE PER LA MOBILITA' E LA LOGISTICA	1. Potenziare le infrastrutture ferroviarie										
	2. Potenziare le infrastrutture viarie										
	3. Sviluppare la piattaforma logistica										
	4. Promuovere la mobilità sostenibile										
Indirizzo strategico 5 VALORIZZARE E PROMUOVERE IL TERRITORIO, I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E LA RURALITA' PER LO SVILUPPO DELL'ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO E DELLA QUALITA' DELLA VITA	1. Recuperare e valorizzare le risorse e le attività culturali										
	2. Incrementare l'attrattività turistica del territorio regionale										
	3. Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e nei centri urbani della regione										
Indirizzo strategico 6 QUALIFICARE I SERVIZI SOCIO-SANITARI E CON- SOLIDARE L'INCLUSIONE SOCIALE E LA CITTADI- NANZA ATTIVA	1. Qualificare il sistema sanitario pubblico										
	2. Tutelare e promuovere la salute della popolazione										
	3. Garantire e sviluppare il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari, promuovendo l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva										
	4. Ampliare e riqualificare la rete delle strutture socio-educative e socio-assistenziali										

CAPITOLO 3 - VALUTAZIONE DELLA GOVERNANCE

Le modalità attraverso cui la Regione Marche ha previsto di garantire la governance della Politica regionale unitaria sono state valutate alla luce di quanto disposto in materia nel QSN 2007-13 e nella Delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007.

Dalla valutazione effettuata emerge un giudizio positivo che è stato formulato tenendo conto del fatto che la Regione ha definito tempistiche e modalità per la revisione intermedia degli obiettivi e, in linea con quanto previsto dal QSN e dalla relativa deliberazione attuativa del CIPE, ha:

- provveduto ad istituire un Comitato di Coordinamento della Politica regionale unitaria cui partecipano, oltre al Segretario generale, le AdG dei diversi programmi e il coordinatore del Nucleo di Valutazione e Verifica (DGR n. 166/08);
- individuato le modalità attraverso cui garantire il coinvolgimento del partenariato istituzionale e di quello economico-sociale nell'attuazione dei Programmi;
- previsto la convocazione di una sessione annuale sulla politica di coesione.

Elementi di possibile criticità emergono, tuttavia, sul fronte dell'armonizzazione tra le procedure previste per garantire il confronto partenariale sulla politica regionale unitaria e l'art. 6 della L.R. 2/2005 che invece individua nella Conferenza regionale per il lavoro "la sede di concertazione per la proposta, la valutazione e la verifica delle linee programmatiche e delle politiche attive del lavoro di competenza regionale" e quindi attribuisce a una struttura diversa da quelle indicate nel DUP la competenza in materia di orientamento della programmazione attuativa del POR FSE.

Un altro elemento di criticità è costituito dal fatto che i Programmi in cui si articola la politica regionale unitaria dispongono, allo stato attuale, di sistemi informativi di diversa complessità/completezza e che, nel caso delle risorse FAS, il sistema informativo di monitoraggio va costruito ex novo. Tale stato di cose, considerato anche che non è realistico prevedere che la progettazione e la realizzazione del sistema informativo della politica regionale unitaria (OMNIA) avvengano in tempi brevissimi, rischia di compromettere la possibilità di disporre dei dati di monitoraggio necessari per le valutazioni operative del DUP (previste a cadenza annuale) e per fornire a tutte le strutture coinvolte nell'attuazione della politica regionale unitaria (Comitato d'Intesa; Consiglio delle Autonomie Locali; Tavolo di concertazione), nonché ai membri della sessione annuale sulla politica di coesione, le informazioni necessarie all'espletamento delle attività previste. In considerazione di quanto sopra, con riferimento al monitoraggio, sarebbe stato preferibile adottare soluzioni graduali e:

- a) prevedere l'immediato avvio delle attività propedeutiche alla progettazione e alla realizzazione di un sistema informativo di monitoraggio relativo alla politica regionale unitaria,
- b) sancire la contestuale obbligatorietà, per tutti i Servizi regionali coinvolti nella gestione di interventi ricompresi nella politica regionale unitaria, di redigere un rapporto annuale di

esecuzione contenente dati di monitoraggio fisico e finanziario riferiti alle risorse di propria competenza.

Tale disposizione presenterebbe l'indubbio vantaggio di fornire informazioni utili al monitoraggio e alla valutazione della politica unitaria anche nelle more della completa realizzazione e implementazione del sistema informativo unitario. Sempre con riferimento al sistema di monitoraggio previsto, va anche sottolineato che appare eccessivo replicare, a livello unitario, la raccolta di tutte le informazioni attualmente inserite, per i programmi comunitari, nei sistemi Monitweb e appare, viceversa, non menzionata la raccolta delle informazioni specificamente richieste, dal QSN, per la programmazione unitaria. Ricordiamo, infatti, che, secondo quanto disposto dal QSN, il monitoraggio unitario deve contenere "una caratterizzazione dei settori di intervento che permetta (...) classificazioni dettate da esigenze nazionali (raccordo con i settori dei Conti Pubblici Territoriali, il Codice Unico di Progetto, la distinzione tra spesa corrente e in conto capitale, nonché quella tra trasferimenti, aiuti e investimenti) e/o comunitarie (categorie UE, obiettivi di Lisbona, earmarking)". Risulta, inoltre, mancante la descrizione delle modalità attraverso cui sarà garantito il monitoraggio unitario e va invece sottolineato che la concreta possibilità di disporre, in itinere, dei dati di monitoraggio previsti è fortemente condizionata dalla tempestiva individuazione delle strutture cui delegare la competenza di implementare le operazioni necessarie sia alla progettazione che alla successiva alimentazione del sistema informativo.

Sul fronte del monitoraggio finanziario va infine rilevato che sarebbe auspicabile utilizzare il sistema informativo relativo alla politica regionale unitaria anche al fine di rilevare informazioni "centralizzate" in merito allo stato attuativo dei Programmi rispetto alla regola dell' "n+2", nonché il rispetto, nel caso del PAR FAS, della tempistica definita per gli impegni e i pagamenti dalla Delibera CIPE n. 166/2007. A tal fine, sarebbe stato utile declinare il piano finanziario della politica regionale unitaria riportato nel DUP non solo per indirizzo strategico e Fondo, ma anche per annualità.

Altrettanto utile sarebbe stato, infine, richiamare nella descrizione del sistema di governance denominazioni e ruoli delle strutture regionali a vario titolo coinvolte nella gestione delle risorse disponibili.

CAPITOLO 4 - PIANO FINANZIARIO

Le risorse complessivamente disponibili per l'attuazione della politica regionale unitaria delineata nel DUP Marche ammontano ad oltre 1.287 Meuro e la distribuzione, per indirizzo strategico, di tali risorse conferma la rilevanza delle azioni in grado di produrre impatti soprattutto sulle priorità 3 e 7 del QSN, già evidenziata nella valutazione della coerenza esterna. Esiste, quindi, un buon livello di coerenza interna della programmazione che ha determinato un'allocazione di risorse congruente con la strategia delineata nell'ambito del Documento unitario.

Un elemento di criticità risiede però nel fatto che la mole degli interventi programmati e la portata degli obiettivi perseguiti non appare sempre congruente con l'entità delle risorse stanziare per le stesse finalità. Tale dubbio investe, di fatto, l'intera programmazione, ma la valutazione di dettaglio della congruenza tra risorse stanziare e obiettivi programmati è stata possibile solo con riferimento agli interventi inseriti nell'ambito del IV indirizzo strategico (potenziare le infrastrutture per la mobilità e la logistica) in quanto solo relativamente a tale indirizzo sono stati esplicitati in modo piuttosto preciso i risultati attesi.

In ogni caso detti interventi assumono valenza generale estremamente significativa per l'apporto "trasversale" conferito a tutti i settori socioeconomici collegati, attraverso i miglioramenti della mobilità e dell'accessibilità alle diverse aree del territorio regionale.

L'analisi effettuata ha consentito la costruzione della tabella riportata di seguito in cui sono stati esplicitati, sulla sinistra, i risultati attesi degli interventi programmati nel IV indirizzo strategico del DUP e, sulla destra, le informazioni desunte da fonti ufficiali in merito allo stato della progettazione e/o all'entità delle risorse necessarie alla completa realizzazione degli interventi necessari per il raggiungimento degli stessi risultati.

A. Viabilità	
a) Rimini-Pesaro Autostrada 3° corsia	Necessitano progetti
b) Completamento E 78 Fano-Grosseto	Interventi parziali per la bretella di Urbino e progetti, fabbisogno 147 Meuro
c) Interventi sulle infrastrutture del Progetto Quadrilatero (SS 76 e 77, ecc.) e sviluppo delle aree leader	Occorrono almeno 150 Meuro oltre i 1500 già previsti nel progetto nazionale
d) Collegamento Ovest del Porto di Ancona	Operazione in Project Financing, 50% di competenza privata, il residuo di 240 Meuro di competenza pubblica regionale
e) Pesaro-Fano variante SS 16	Progetto – fondi assegnati (150.000 €) alla Provincia di Pesaro (fondi FAS)
f) Variante di Ancona alla SS 16	Fabbisogno di 91 Meuro, oltre i 5,6 previsti nel FAS. Per il tratto Falconara-Baraccola occorrono ulteriori 115 Meuro
g) Variante di S. Benedetto (SS 16)	15 Meuro
h) Variante Acquasanta (SS 4 Salaria)	154,5 Meuro per il completamento in territorio marchigiano

i) Pedemontana Fabriano-Sassoferrato	Si stimano 77 Meuro per il completamento, lavori iniziati negli anni '90
j) Pedemontana Sassoferrato-Cagli	Esigenze di 532 Meuro, oltre 6 stanziati per progettazioni (già inseriti nel FAS)
k) Intervalliva del Piceno - Mezzina	Stanziati 23 Meuro, ne occorrono altri 42
B. Ferrovie	
a) Raddoppio Orte-Falconara	Finanziato da RFI per 94 Meuro. Il fabbisogno per il completamento (Castelplanio-Albacina e Fabriano-Foligno) ammonta a 1915 Meuro
b) Sagoma galleria Cattolica	Risulta incluso nei Programmi Ferroviari RFI per 100 Meuro
c) Nodo ferroviario di Falconara	Approvato dal CIPE per 204 Meuro, ne occorrono altri 6, di spettanza RFI
d) Elettificazione sulla Ascoli-S. Benedetto	11,2 Meuro previsti nel FAS. Per il completamento della elettificazione e la riapertura del servizio, Civitanova Marche-Fabriano e Fano-Urbino occorrono ulteriori 200 Meuro
e) Servizi locali per trasporti su ferro negli ambiti di Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno	In corso studi di fattibilità
C. Porto, Aeroporto, Interporto, Logistica	
a) Porto di Ancona	In corso lavori per attuare il Piano Regolatore del Porto. Nell'APQ, la Regione ha inserito 2,5 Meuro per l'allaccio ferroviario interno. Non sono finanziate altre importanti ed indispensabili opere. La Regione contribuisce con 5 Meuro (fondi FESR) per promuovere servizi ferro-mare, ma RFI deve decidere se cedere le aree di sua proprietà o intervenire congiuntamente agli altri soggetti pubblici e privati implicati.
b) Aeroporto delle Marche - Falconara	Sono stati stanziati fondi per l'intermodalità, viabilità, centro AirCargo per un totale di 8,2 Meuro (FAS). Occorrono ulteriori 5 Meuro.
c) Interporto di Jesi	13 Meuro (FESR) sono stati stanziati per l'allaccio ferroviario. Altri 3 dal Ministero Competente. Lo svincolo stradale ANAS è cofinanziato dalla regione con 19 Meuro (fondo FAS). Capannoni, magazzini, attrezzature, impianti di logistica saranno realizzati con un programma pubblico-privato.
d) Piattaforme logistiche distrettuali	Sono previsti 4,5 Meuro nel POR-Marche, altri interventi necessari sulla informatizzazione della logistica dovranno essere tuttora finanziati

Nonostante la schematicità dell'analisi, appare evidente che le risorse di derivazione DUP su cui contare (pari a circa 150 Meuro) sono largamente insufficienti a sostenere lo sviluppo infrastrutturale programmato. Da una stima largamente orientativa emerge, infatti, un fabbisogno complessivo stimabile nel medio periodo in 5.500 Meuro circa, 3500 dei quali non sembrano ancora riferiti a fonte finanziaria chiaramente identificata.

A. VIABILITA'	già previsti	1510	da reperire	1500
B. FERROVIE	già previsti	420	da reperire	2050
C. IMPIANTI E LOGISTICA	già previsti	50	da reperire	5

A ciò si aggiunga che sia nel DUP che nella documentazione regionale di settore opportunamente consultata si dice ancora troppo poco in merito ad interventi finalizzati a promuovere la "mobilità sostenibile", che pur riguardando in buona parte competenze comunali e provinciali, rischia, in assenza di risorse e di interventi specifici, di rimanere un'enunciazione d'indirizzo piuttosto astratta.

CAPITOLO 5 - INDICATORI

Il Documento Unitario di Programmazione è stato correttamente impostato, dalla Regione Marche, per indirizzo strategico anziché per Fondo. Va tuttavia ricordato che gli interventi attuati in ciascun obiettivo globale saranno finanziati all'interno di uno specifico Programma di intervento, cofinanziato dal FESR, dal FSE, dal FEASR o dal FAS.

In tali Programmi sono stati evidenziati indicatori di realizzazione e di risultato degli interventi programmati e riteniamo non opportuno replicare in questa sede gli stessi indicatori e le stesse modalità di monitoraggio e valutazione proposte nei documenti di base.

Per l'individuazione degli indicatori da utilizzare, si è pertanto partiti dall'assunto che il DUP debba costituire un'occasione utile non solo per la definizione di una strategia di intervento complessiva, ma anche per organizzare un'attività di monitoraggio e valutazione aggregata, in grado di restituire informazioni sintetiche, ma esaustive, sull'andamento dei diversi Programmi e sui risultati raggiunti.

In quest'ottica, si ritiene indispensabile rilevare, nelle valutazioni operative del DUP che saranno condotte a cadenza annuale e per ciascun obiettivo globale, gli indicatori esplicitati di seguito:

5.1 Indicatori di realizzazione finanziaria

(fonte: AdG dei diversi POR, del PSR e del PAR FAS)

- impegni giuridicamente vincolanti assunti;
- pagamenti pubblici;
- pagamenti dei beneficiari finali;
- importi certificati (limitatamente alle risorse FSE, FESR, FEASR);
- contributo pubblico erogato per tipologia di intervento.

5.2 Indicatori di realizzazione fisica

Indirizzi strategici	Indicatori	Fonte
I	N. progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento Destinatari dei progetti (approvati, avviati e conclusi), distinti per genere, classe di età, titolo di studio, condizione occupazionale e tipologia di intervento	Siform – Sistema informativo AdG FSE

II	N. progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. imprese assistite, per settore di attività e dimensione Investimenti attivati, per settore di attività Investimenti attivati in R&S, per settore Lavoratori formati, per settore di attività e genere	AdG FSE, FESR, FEASR e FAS
III	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento Investimenti attivati, per tipologia di intervento	AdG FESR, FEASR e FAS
IV	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento Investimenti attivati, per tipologia di intervento	AdG FESR, FEASR e FAS
V	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento Investimenti attivati, per tipologia di intervento	AdG FESR, FEASR e FAS
VI	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. strutture socio-sanitarie accreditate N. strutture socio-sanitarie adeguate e riqualificate N. ipab che hanno attivato o concluso processi di ristrutturazione Investimenti attivati, per tipologia di intervento	Relazioni sull'attuazione del piano sanitario e socio sanitario regionale Servizi sanità e servizi sociali

5.3 Indicatori di risultato

Indirizzo Strategico	Indicatori
I	Tassi di copertura riferiti alle popolazioni target (disoccupati, persone in cerca di prima occupazione, donne, immigrati, soggetti appartenenti a categorie svantaggiate)
II	Tassi di copertura riferiti alle popolazioni target (imprese agricole, imprese manifatturiere)

III	Valore Potenza installata in kWh prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale) Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili Quota percentuale dei rifiuti smaltita con modalità differenziata Tasso di copertura dei siti bonificati sul totale dei siti inquinati (392) Incremento della superficie boscata
IV	Km di ferrovie nuove rispetto agli obiettivi programmatici Km di strade nuove rispetto agli obiettivi programmatici Indice traffico merci su ferrovia Tonnellate traffico merci ferroviario su totale modalità
V	Numero presenze turistiche Arrivi
VI	Tassi di copertura riferiti alle popolazioni target (strutture socio-sanitarie, ipab)

5.4 Indicatori e target QSN

Gli indicatori di realizzazione e risultato sopra esposti forniranno le informazioni necessarie alla quantificazione, in itinere, dei tre indicatori identificati per misurare, nel centro nord, il grado di approssimazione territoriale degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona:

1. spesa in ricerca e sviluppo delle imprese sul PIL;
2. percentuale di adulti in età 25-64 anni che partecipano ad azioni di formazione permanente;
3. consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.